

GRILLINI ALL'ATTACCO

Incendio auto

a Codemondo,

«si faccia luce»

«**I**l nuovo attentato contro l'imprenditore residente a Codemondo ci ricorda che fu Reggio 5 Stelle a segnalare alla stampa l'accaduto in seguito alla drammatica scoperta di un nostro attivista. Su quell'episodio (*era marzo del 2010*) fu presentata un'interpellanza in Consiglio». A evidenziarlo è il consigliere comunale Matteo Olivieri, che si riallaccia all'attentato a Codemondo di due giorni fa per ricordare come in quei giorni di marzo 2010 prendessero fuoco auto ovunque in città. «Ancora non si è fatta luce sull'accaduto, nonostante l'ex Questore Perucatti ci abbia lasciato con parole fiduciose prima di andare in pensione», osserva Olivieri.

«Molti cittadini si sentivano e si sentono presi in giro nel contrasto alle mafie. Il nuovo episodio contro la stessa persona dimostra che le preoccupazioni e l'allarme sociale erano giustificati allora come oggi.

Subito dopo il primo attentato presentammo un'interpellanza per chiedere che il Comune si costituisse parte civile nei processi contro gli attentatori. L'Assessore Corradini rispose che avrebbe verificato la "fattibilità tecnica" di questo intervento dell'Amministrazione».

Olivieri è perentorio: «Riteniamo che, allorché le indagini porteranno a qualcosa, bisognerà rispondere con fermezza per la tremenda paura e solitudine in cui i cittadini di Codemondo, di via Caliceti e di altre zone della città sono stati lasciati».

fare insieme».

Secca la replica di Mussini: «Le accuse dell'Ordine ci lasciano sorpresi e amareggiati perché sono pretestuose e senza senso. Cna non ha diffamato nessuno: prima di puntare il dito sarebbe stato bene comprendere il senso delle parole pronunciate dal sottoscritto. Dire che in Emilia le mafie "hanno bisogno di commercialisti compiacenti" non significa accusare la categoria dei consulenti d'impresa di cui, peraltro, ci sentiamo di far parte.

Sarebbe bastato leggere tutta la pagina della mia relazione per comprendere il senso di un ragionamento che parte dal "noi" nel senso di attori del territorio e dai comportamenti che tutti avremmo dovuto avvertire come pericolosi, per arrivare alla constatazione che in Emilia la mafia lavora in silenzio e usa i colletti bianchi per fare affari».